

INTERVISTA **Mauro Masi** | Direttore generale Rai

«Rivediamo la governance Rai»

«Pay tv? Mai dire mai» - Il rispetto del pluralismo vale per tutti, non solo per RaiTre

Marco Mele

«I doveri del direttore generale sono chiari. I suoi diritti e i suoi poteri molto meno. La governance Rai va rivista. I conti stanno tornando sotto controllo. Occorre fare di più per il pluralismo dei programmi». Mauro Masi, direttore generale della Rai, analizza lo "stato" del servizio pubblico.

Il bilancio 2010 è in rosso per 108 milioni...

Con quest'esercizio si è avviato il risanamento strutturale della Rai. Abbiamo inciso sulle dinamiche dei costi e dei ricavi, affrontando problematiche che vengono da lontano e sono state trascurate. Si parla di 108 milioni

«Nel 2010 esodi incentivati per 45 milioni. Dal 2009 al 2011 risparmi sui costi per oltre 200 milioni»

persi, ma non si tiene conto che abbiamo "spesato" i costi del risanamento con 45 milioni di esodi incentivati. Operazione che darà vantaggi sostanziosi nel 2011: l'utile di 20 milioni previsto dal budget può migliorare. Abbiamo effettuato una stima degli introiti pubblicitari per 1.045 milioni. La Sipra è già a 1.050.

L'attivo di bilancio risolve lo squilibrio tendenziale tra costi e ricavi?

Certo, non risolve i problemi strutturali: la dinamica dei ricavi non è soddisfacente, ad esempio quella degli "altri" ricavi. I nostri ascolti sono aumentati: dobbiamo avere un incremento coerente della pubblicità. Nel 2010, comunque, con i grandi eventi sportivi abbiamo raccolto 1.030 milioni di pubblicità. Nel 2011 cresceremo del 4,3-4,4%, senza eventi.

Sarà ridotto il perimetro aziendale?

Nell'area dei costi fissi è in cor-

so un contenzioso con i sindacati, che ha portato ad uno sciopero dei dipendenti. L'obiettivo dell'azienda è rivedere il perimetro nelle aree non centrali per il core business, come l'amministrazione, l'ict fino a settori come il trucco e similari. In questi settori non escludiamo la possibilità di effettuare alcune esternalizzazioni.

L'indebitamento aumenterà nel 2011...

Da maggio 2009 a fine 2011 la Rai recupererà 200 milioni dal contenimento dei costi. Nel 2011 aumenta il debito perché ci sono investimenti non rinviabili come quelli per la digitalizzazione e per l'aggiornamento del parco tecnologico. Al netto dei quali, l'indebitamento si riduce.

Metterete RaiWay sul mercato?

Studiamo cosa fare insieme all'azionista: l'idea è di valorizzare la società e non di venderla, come accadde con la Crown Castle. Studiamo diverse opzioni...

Anche la quotazione in Borsa?

No, la quotazione è esclusa. **La Rai ha cambiato pelle con il digitale...**

Abbiamo portato avanti il contenimento dei costi mentre l'offerta è mutata passando, in un anno e mezzo, a 14 canali digitali, con risultati premiati dagli ascolti. Le polemiche che ci investono "coprono" un processo di risanamento dei conti basato tutto sulle nostre forze, mentre avviene un grande cambiamento tecnologico.

Mediaset e Sky si stanno spartendo il grande calcio europeo. La Rai entrerà sul mercato pay?

Sulla pay la Rai ha fatto una scelta imposta dal legislatore. Il digitale terrestre è la nostra piattaforma, così come l'offerta gratuita. Nel 2011 la pay non è un'alternativa, ma mai dire mai

so un contenzioso con i sindacati, che ha portato ad uno sciopero dei dipendenti. L'obiettivo dell'azienda è rivedere il perimetro nelle aree non centrali per il core business, come l'amministrazione, l'ict fino a settori come il trucco e similari. In questi settori non escludiamo la possibilità di effettuare alcune esternalizzazioni.



Mauro Masi, 57 anni, è direttore generale della Rai dall'aprile dello scorso anno

Siamo saldamente sul mercato: ora è "no" alla pay, però...

Il governo ha aumentato il canone dell'inflazione e non ha fatto nulla contro l'evasione...

Il recupero dell'inflazione è un'invarianza sostanziale. Combattere l'evasione è compito del Parlamento e delle istituzioni. Noi stiamo effettuando uno sforzo per ridurre l'evasione dei canoni speciali (imprese, banche, alberghi, uffici pubblici, ndr), che è del 70% rispetto al 26% delle abitazioni private. Nel 2011 pensiamo di recuperare dieci milioni su questo fronte.

La Rai è governabile?

La governance della Rai è peculiare. Il legislatore dovrà pensarci: il direttore generale deve portare qualsiasi cosa al cda, che

non ha alcun potere senza le sue proposte. Il sistema rischia di essere la sommatoria di due debolezze. La governance va rivista, anche alla luce delle nuove tecnologie e di un mercato così competitivo.

Con i direttori di reti c'è molta conflittualità...

La governance Rai è molto confusa per quanto riguarda i poteri sul palinsesto. Con i direttori di rete ho avuto scontri "epici". I doveri del capo azienda sono molto chiari. I suoi diritti e poteri lo sono molto meno.

Come sta la Rai a pluralismo?

Sono per il pluralismo sostanziale, senza finzioni. Su questo c'è ancora molto da fare. Ci sono le più qualità e meno sovrapposizioni.

Non possono esserci programmi che non rispettino il pluralismo sostanziale. Non basta invitare i politici con il bilancino, se poi i filmati e il pubblico sono tutti dalla stessa parte.

Sembra un richiamo rivolto a RaiTre...

Non mi riferisco a RaiTre, ma a tutte le reti.

I Tg Rai sono pluralisti, in modo formale e sostanziale?

I Tg vanno visti nel loro insieme. Tentano di rappresentare, e ci riescono bene, una realtà e una società dalle mille sfaccettature, come quella italiana. Lo sottolineo con la penna rossa: voglio un'azienda senza figli e figliastri. Dove tutti seguono le stesse regole.

CONFERENZA DEL PREMIER

Polemica sul Tg1 Idv e Pd: «Diretta ad personam»

■ Polemiche dell'opposizione sulla diretta Rai della conferenza stampa del premier. «Il Tg1 ormai è diventato un telegiornale ad personam - dice il portavoce dell'Idv Leoluca Orlando -: oggi, pur di mandare in onda tutta la diretta della conferenza stampa, il fido Minzolini, in perfetto stile bulgaro, ha posticipato il Tg in onore del suo dante causa». Critiche anche dal Pd con Matteo Orfini, responsabile cultura e informazione («Berlusconi oggi ha occupato "manu militari" la prima rete della Rai, stravolgendo il palinsesto») e con il senatore Vincenzo Vita. Replica il direttore del Tg Augusto Minzolini: «Questo era l'avvenimento del giorno e noi l'abbiamo seguito. Le critiche sono pure scemenze». «Abbiamo tolto - aggiunge - solo una parte di Linea diretta e abbiamo dato tutta la diretta. Dovevo forse tagliare gli ultimi interventi che tra l'altro riguardavano i giornali dell'opposizione come L'Unità e Il Fatto? Mi avrebbero detto che tagliavo il contraddittorio...». Difende la scelta del direttore del Tg1 il portavoce Pd Daniele Capezzone che parla di «ossessione» degli esponenti Pd e Idv che «anche oggi non hanno fatto mancare i loro insulti contro il Tg1».

BREVI

Dall'interno

TRATTATIVA MAFIA-STATO Pm acquisiscono atti dal Dap

I pm di Palermo che indagano sulla trattativa tra Stato e mafia si sono recati mercoledì scorso nella sede romana del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria notificando un ordine di esibizione di tutti gli atti relativi ai provvedimenti adottati nel '92 e nel '93 sul carcere duro ai mafiosi. I magistrati Nino Di Matteo e Antonio Ingroia hanno già acquisito diversi documenti; il resto del materiale sarà fatto avere alla Procura nelle prossime settimane. In particolare, nell'ordine di esibizione si chiede la consegna dei provvedimenti con cui, nel '93, venne disposta la revoca del 41 bis a un centinaio di boss (nello stesso anno si lasciò scendere il carcere duro ad altri mafiosi e in tutto il regime penitenziario speciale non venne rinnovato a più di 300

esponenti di cosa nostra). Oltre ai provvedimenti ministeriali, agli atti del fascicolo sulla trattativa, in cui sono indagati esponenti del Ros dei carabinieri come il generale Mario Mori, e capimafia come Totò Riina e Bernardo Provenzano, la Procura vuole consultare informative interne e documenti sul 41 bis diretti ad altri esponenti istituzionali. Sul mancato rinnovo del carcere duro i magistrati, nei giorni scorsi, hanno interrogato i vertici del Dap dell'epoca e l'ex guardasigilli Giovanni Conso che si è assunto la paternità esclusiva delle decisioni sul 41 bis. Per l'accusa prenderebbe sempre più corpo, però, l'ipotesi che proprio il carcere duro fosse tra i punti al centro della trattativa tra esponenti istituzionali e mafiosi.

'NDRANGHETA Cesareo indagato non arrestato

Contrariamente a quanto riportato mercoledì scorso, Vincenzo Cesareo non è stato arrestato ma è solo indagato nell'ambito dell'inchiesta reale 3 della Dda di Reggio Calabria.



Presidente Antimafia. Beppe Pisanu, ex ministro dell'Interno

DOPO LE DICHIARAZIONI DI CONSO

Pisanu: sulle stragi del '92-'93 non mi risulta segreto di stato

«Penso che il professor Conso, se sia riferito ad indagini e ricostruzioni successive che hanno proiettato l'ombra di pezzi devianti o di servitori infedeli dello Stato sulle scene dell'Addaura, di Capaci e di Vi: D'Amelio». Così l'ex ministro dell'Interno Beppe Pisanu ha commentato il

riferimento al segreto di stato fatto da Giovanni Conso, ex ministro della Giustizia, nel suo intervento davanti alla Commissione Antimafia. Pisanu ha poi escluso possibili interessi Usa nella vicenda e ha definito «un cupo silenzio» quello dell'ex boss Totò Riina sulla strage di via D'Amelio.